

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Le tensioni nella maggioranza sono fortissime, non passa giorno senza che gli analisti non si chiedano quanto possa durare il governo. Il tema della giustizia e della prescrizione che hanno tenuto banco nelle ultime settimane sono stati il principale, ma non l'unico, motivo di scontro.

Secondo il 41% degli italiani queste tensioni rappresentano il sintomo di fratture insanabili che fanno prevedere la fine del governo da un momento all'altro; il 29% ritiene invece che l'esecutivo non sia a rischio, mentre il 30% appare disorientato e si astiene da ogni giudizio in proposito. La fine del governo viene pronosticata (per non dire auspicata) soprattutto dagli elettori di centrodestra, ma questa previsione si fa strada anche in una quota tutt'altro che trascurabile dei dem (34%) e dei pentastellati (26%).

In particolare, circoscrivendo le tensioni alla riforma della giustizia, le opinioni si dividono tra quanti ritengono che il tema della prescrizione sia stato più che altro un pretesto per mettere in difficoltà il governo e cercare visibilità (39%) e coloro che lo considerano un tema molto importante che giustificerebbe un'eventuale rottura tra le forze di maggioranza (32%).

In questo scenario il principale responsabile delle tensioni interne è considerato Matteo Renzi (42%), mentre tutti i restanti esponenti presi in esame nell'insieme vengono indicati dal 17% dei rispondenti, in particolare il premier Conte dal 7% e il ministro della giustizia Bonafede dal 6%, mentre Zingaretti (3%) e Speranza (1%) appaiono più defilati. E il 41% non indica nessuno o non si esprime.

In termini quasi speculari l'esponente che sta mostrando l'atteggiamento più responsabile è giudicato il premier Conte (25%), seguito da Zingaretti (9%), dal ministro Bonafede (5%), quindi Renzi e Speranza appaiati al 3%. E la maggioranza assoluta (55%) non indica nessuno (26%) o

Il sondaggio

Quale tra questi leader di maggioranza è il principale responsabile delle tensioni di governo?

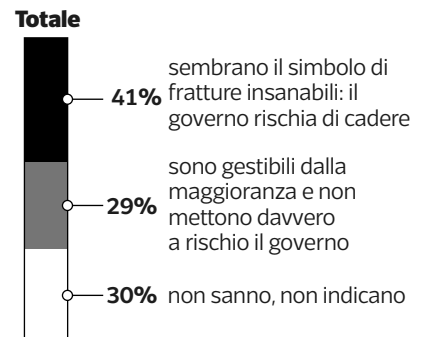
	Totale	Pd	M5S	Lega	FI-FdI	Altre liste	Indecisi/non voto
Il leader di Iv Matteo Renzi	42	60	57	46	46	54	29
Il premier Giuseppe Conte	7	5	6	13	15	5	3
Il ministro M5S della Giustizia Alfonso Bonafede	6	8	3	4	10	12	5
Il leader del Pd Nicola Zingaretti	3	2	5	5	6	3	1
Il ministro Leu della Salute Roberto Speranza	1	1	1	1	1	1	1
nessuno di loro	10	8	3	9	11	9	12
non sanno, non indicano	31	16	25	22	11	16	49

Quale leader sta mantenendo l'atteggiamento più responsabile rispetto all'azione e alla tenuta del governo?

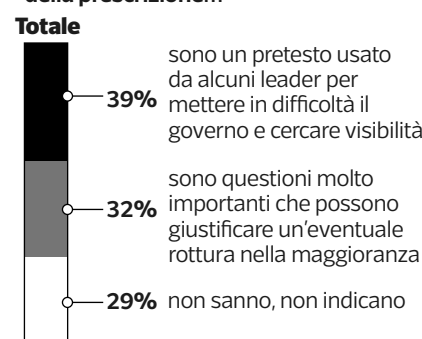
	Totale	Pd	M5S	Lega	FI-FdI	Altre liste	Indecisi/non voto
Il premier Giuseppe Conte	25	40	40	15	25	42	19
Il leader del Pd Nicola Zingaretti	9	28	5	6	4	19	5
Il ministro M5S della Giustizia Alfonso Bonafede	5	6	21	3	2	5	3
Il leader di Iv Matteo Renzi	3	1	7	3	4	5	2
Il ministro Leu della Salute Roberto Speranza	3	5	3	6	2	4	1
nessuno di loro	26	7	6	44	52	14	22
non sanno, non indicano	29	13	18	23	11	11	48

Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.389 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 19 e il 20 febbraio 2020. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it

Le tensioni sulla prescrizione tra i partiti che sostengono il governo...



La riforma della giustizia e il tema della prescrizione...



Il 41% (anche un dem su 3) pensa che il governo cadrà per le liti nella maggioranza

Prevale (42%) chi ritiene Renzi il responsabile delle tensioni

Il parere

Ipsos ha chiesto anche un parere sulle dichiarazioni di Bettini (Pd) secondo cui sarebbe meglio estromettere Iv dalla maggioranza e trovare dei «responsabili» a sostegno del Conte II: per il 35% è un'idea sbagliata (se viene meno la maggioranza meglio il voto); per il 33% è giusta. Il 32% non sa, non indica

non si esprime (29%).

Insomma, a Renzi viene attribuita la principale responsabilità delle tensioni, Conte è giudicata la figura più attenta alla tenuta del governo e gli altri risultano in secondo piano. Ma la ragguardevole quota di coloro che si astengono dall'esprimersi denota un misto tra l'indifferenza e l'insoddisfazione.

Nei giorni scorsi Goffredo Bettini, esponente del Pd vicino al segretario Zingaretti, ha dichiarato che sarebbe meglio estromettere dalla maggioranza Italia viva, trovando altri parlamentari, i cosiddetti «responsabili», disponibili a lasciare i banchi dell'opposizione per garantire la maggioranza al governo. Le opinioni sono nettamente divise: il 35% si dichiara contrario ritenendo opportuno andare al voto qualora al governo venisse meno la maggioranza; il 33% è favorevole perché ritiene che



Soggetto Matteo Salvini, 46 anni, con la fidanzata Francesca, 26, e la figlia Mirta ieri davanti a un carro che lo raffigura (Ansa)

Al Carnevale A Viareggio serrata (a metà) contro Salvini

DAL NOSTRO INVIATO

VIAREGGIO (m. cre.) #portonichiusi contro #portichiusi, a Viareggio finisce così: con i portelloni degli hangar dove nascono i carri del Carnevale aperti a metà: 8 su 16 erano chiusi. Matteo Salvini non poteva mancare di irridere i «poco democratici che si arrogano il diritto di dire chi può e non chi può venire qui». Con la fidanzata Francesca Verdini e la figlia Mirta, il leghista si è soffermato in particolare di fronte ai due carri che lo raffigurano.

Italia viva e Renzi creino solo difficoltà al governo. Da notare che la metà dei dem (52%) e due terzi degli elettori del M5S (64%) sono di questo parere.

L'entropia che si sta imponendo è la risultante del ritorno al sistema proporzionale abbinato alla iperpersonalizzazione della politica. Infatti, alla tradizionale conflittualità tra maggioranza e opposizione si è aggiunta la crescente contrapposizione tra gli alleati di governo. La frammentazione delle forze politiche e l'incontinenza comunicativa di molti dei protagonisti determina una sorta «tutti contro tutti» laddove, viceversa, il proporzionale richiederebbe capacità di mediazione e ricerca di punti in comune che favoriscano la tenuta delle alleanze. Insomma, la questione come sempre riguarda la scelta tra garantire maggiormente la rappresentanza o la governabilità e, a questo proposito, i cittadini vorrebbero entrambe. Il dibattito su una nuova legge elettorale non deve creare illusioni e vedrà i partiti guidati da un unico criterio: la loro convenienza. Altrimenti non ci spiegheremo perché i sostenitori di ieri del proporzionale sono oggi paladini del maggioritario e viceversa. Ognuno vuole una legge elettorale *à la carte*.